

EDITORIALE

AL VOTO PER UN'ALTRA POLITICA

ANDIAMO AVANTI

MARCO TARQUINIO

Questo nostro Paese ha bisogno di andare avanti. E perciò ha bisogno di unità. Tra palazzi e cittadini semplici e nel mondo stesso della politica. (Anche se, dopo una campagna elettorale come quella che ci siamo lasciati alle spalle, è davvero difficile concepirla, l'unità d'intenti che pur serve per uscire definitivamente dal cupo tunnel della crisi globale e del declino nazionale in cui ci siamo - e siamo stati - cacciati).

Questo nostro Paese ha bisogno di onestà. Prima di tutto con se stesso, con il presente che viviamo e verso il futuro che dobbiamo meritarci. (Ha necessità, cioè, di una classe dirigente che, appunto con pulizia e rigore personale e intellettuale, si decida a fare i conti non con ciò che tentano e inventano altri con spregiudicate ingegnerie sociali ed economiche, ma con ciò che ci è proprio e più che mai ci è necessario per ritrovare sobrietà e fiducia e per rinsaldare i legami e le attività che ci fanno civilmente forti).

Questo nostro Paese non ha bisogno di alibi e non può permettersi divagazioni. (Sebbene è probabile che il mondo politico finisca per scovare ancora una volta motivi per gli uni e per le altre anche in fondo alle urne di queste elezioni politiche generali). Il duro lavoro fatto e i pesanti sacrifici compiuti da tutti noi (e da qualcuno più degli altri) nei difficili mesi del "governo dei tecnici" e della super (ma infine incerta) maggioranza destra-sinistra-centro non può essere sprecato. Le priorità sono evidenti a tutti: il lavoro da preservare e da creare, il sistema produttivo italiano (profit e non profit) da difendere, il credito da riattivare, tutta la scuola e tutta l'università (ma proprio tutte, comprese quelle liberamente promosse dalla società) da sostenere come essenziali "fabbriche di domani", un immenso patrimonio culturale e ambientale da rispettare, interpretare e offrire come il bene che è, le probità e le slealtà fiscali e amministrative da trattare davvero come meritano e - ultima non ultima - la famiglia finalmente da valorizzare...

Ma per dare unità, onestà e direzione di marcia all'Italia bisogna che ognuno di noi faccia la propria parte, andando a votare tra oggi e domani. E che chi, come i cattolici, ha valori guida chiari li usi a dovere. Premiando persone oneste e capaci di pensare e "fare" l'unità saggia che serve all'Italia. Bisogna scegliere, lo ripetiamo ancora, «più che si può e meglio che si può». Sfidando, così, lo scontento e i rigori di questo teso inverno italiano, e reagendo alla banalità del male che ha mortificato, negli anni della cosiddetta Seconda Repubblica, la politica nazionale.

Parliamo, di nuovo, qui e ora, di politica *mortificata*, ma dovremmo forse scrivere di una politica *mostrificata*, perché resa autoreferenziale addirittura per legge (elettorale), perché ridotta a vivere solo sporadici sussulti partecipativi (essi, sì, inesorabilmente mortificati dalla ritualità), perché troppo spesso specchio sporco non delle tante buone parti, ma della parte peg-

giore della nostra società. Per questo nulla potrà più essere come prima, dopo questo voto, anche se questa campagna elettorale, purtroppo anche in chi poteva e doveva farla finalmente diversa, è stata troppo simile a quelle a cui ci eravamo abituati. Anzi, a quelle a cui noi e tanti altri italiani non ci siamo, per quel che vale, mai voluti abituare negli anni del bipolarismo furioso. Nulla potrà più essere come prima perché è comunque finito quello squilibrio poco governante, che negli anni scorsi, con legislature di colore sempre diverso, ci ha dato quasi solo il bene della pur sospirata democrazia dell'alternanza e della sua "igiene", troppo piccola a giudicare dalla sporcizia accumulata tra schedari ministeriali e paraministeriali, discreti conti correnti e banche tutte intente, spettacoli (pubblici e privati) disonorevoli e disonorevoli carriere. Quella stagione è comunque finita. Anche se qualcuno finge di non essersene accorto.

Certo, una nuova politica e un nuovo equilibrio seriamente bipolare non nasceranno facilmente e neanche subito. Faranno fatica a delinearsi persino nel caso che nel nuovo Parlamento riesca, nonostante tutto, a realizzarsi in forza delle democratiche scelte degli italiani una maggioranza garantita da questo o quello dei troppi iscritti alla lista dei già vittoriosi (annunciati, per rimonta, da tsunami...). Ma dovrà nascere, perché non è neanche immaginabile, e non potremmo rassegnarci a essa, una Terza Repubblica segnata dalla contesa tra "politici" e "antipolitici". Per metterci sulla strada giusta, comunque vada, servirà una vasta convergenza costituente e ricostituente tra le forze e le personalità che hanno per interesse l'Italia, e nient'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

